



Consiglio
dell'Unione europea

Bruxelles, 3 dicembre 2018
(OR. en)

14535/18

INST 457
POLGEN 224

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine:	presidenza
Destinatario:	delegazioni
Oggetto:	Consultazioni dei cittadini - Relazione congiunta

Si allega per le delegazioni una relazione congiunta sulle consultazioni dei cittadini per conto della presidenza austriaca e della presidenza rumena entrante.

Introduzione

Nella riunione informale del 23 febbraio 2018 i capi di Stato o di governo europei hanno discusso dell'iniziativa presentata dal presidente francese di avviare un processo paneuropeo di consultazione dei cittadini, allo scopo di promuovere il dialogo con i cittadini e contribuire al dibattito sul futuro dell'Europa. Gli Stati membri hanno deciso di partecipare su base volontaria a questo processo e di condurre le consultazioni in funzione del contesto e delle pratiche nazionali di ciascuno.

Obiettivo delle consultazioni dei cittadini era coinvolgere un numero rilevante di cittadini europei e individuare le loro principali preoccupazioni, speranze e aspettative per ispirare le deliberazioni dei capi di Stato o di governo e aiutarli a definire le priorità per l'azione dell'UE nei prossimi anni. Il processo di consultazione è stato pensato come uno strumento per dar voce alle preoccupazioni e raccogliere idee.

Negli Stati membri vive una lunga tradizione di dialogo con i cittadini come mezzo per garantire e aumentare la partecipazione pubblica al processo politico. Con l'impegno assunto dagli Stati membri, è la prima volta che si concorda un'azione collettiva e coordinata del genere per lo svolgimento simultaneo di consultazioni dei cittadini in tutta Europa. È un contributo unico al processo di riflessione in corso sul futuro dell'Europa.

La relazione congiunta, insieme alle varie relazioni nazionali e ai contributi delle altre istituzioni europee, può essere utile per alimentare il dibattito in vista della riunione informale dei capi di Stato o di governo in programma a Sibiu il 9 maggio 2019 e della nuova agenda strategica 2019-2024.

Metodologia e partecipazione

Gli Stati membri hanno approvato un quadro comune che include una proposta di calendario e principi comuni da seguire per le consultazioni. È stato concordato il carattere inclusivo e imparziale delle consultazioni, che dovrebbero essere aperte a tutti i cittadini nel rispetto dei principi di trasparenza, pluralismo politico ed equità. Le consultazioni dei cittadini si sono svolte soprattutto tra aprile e novembre 2018, con lo scopo, tra l'altro, di presentare una relazione di sintesi ai capi di Stato o di governo in occasione del Consiglio europeo.

La metodologia specifica da utilizzare per le consultazioni è stata lasciata alla discrezione degli Stati membri. Sin dall'inizio gli Stati membri hanno convenuto di inquadrare il processo sulla base delle rispettive pratiche nazionali come pure dei contesti specifici e delle tradizioni di ciascuno. Questo esercizio ha comportato un notevole impegno collettivo in termini di logistica, preparazione e coordinamento. Il dialogo tra Stati membri e cittadini ha assunto una grande varietà di forme: tradizionali riunioni pubbliche informali, conferenze, eventi pubblici su larga scala, dibattiti interattivi e strumenti online. Nella maggior parte degli eventi si è fatto ricorso alle nuove tecnologie e ai media sociali, compresa la diretta streaming, questionari online, piattaforme digitali e *crowdsourcing* di idee.

Nei vari Stati membri il processo è stato caratterizzato da una certa varietà in termini di livello di partecipazione del governo, numero di eventi e di partecipanti. Il denominatore comune a tutte le consultazioni sono stati il carattere approfondito delle discussioni e l'interazione con il pubblico. Molti eventi hanno promosso la partecipazione di molteplici soggetti interessati di tutto lo spettro politico, della società civile, del mondo accademico, dei media e delle imprese.

In linea generale le consultazioni hanno visto la partecipazione di un pubblico molto vario e sono state organizzate in modo da garantire la parità di genere, l'inclusività e la rappresentanza di quasi tutti i gruppi di popolazione. Molti Stati membri hanno anche cercato il dialogo con i cittadini su tutto il territorio nazionale, comprese le regioni remote, operandosi per coinvolgere i cittadini che solitamente non partecipano ai dibattiti su questioni attinenti all'UE. Alcuni Stati membri hanno organizzato eventi dedicati ai giovani, compresi dibattiti in scuole e università.

La maggior parte degli Stati membri ha adottato due tipi di approccio: dibattiti generali sul futuro dell'Europa e consultazioni tematiche su argomenti di interesse nazionale o europeo di attualità.

Anche se le consultazioni dei cittadini non hanno costituito un mezzo scientifico per sondare l'opinione pubblica (come lo sono per esempio i sondaggi di opinione), in termini di partecipazione hanno avuto una portata maggiore rispetto a indagini quali l'Eurobarometro standard. Dai dati risulta che in tutta l'UE sono stati organizzati circa 1 700 eventi.

Oltre a quelli organizzati dagli Stati membri, anche la Commissione europea, il Parlamento europeo, il Comitato delle regioni e il Comitato economico e sociale europeo (CESE) hanno svolto consultazioni e discussioni con i cittadini sul futuro dell'Europa. La Commissione europea ha aperto una consultazione online con un questionario basato sui risultati di un gruppo civico. Alcune delle domande saranno incluse in un nuovo Eurobarometro speciale sul futuro dell'Europa. Su richiesta del presidente del Consiglio europeo, negli ultimi due anni il Comitato delle regioni ha organizzato un gran numero di eventi in diverse regioni europee, mentre il CESE ha promosso il coinvolgimento di importanti parti interessate della società civile in dialoghi sul futuro dell'Europa. Il Parlamento europeo ha ospitato il primo Parlamento dei giovani.

Con la presente relazione non si pretende di fornire un quadro rappresentativo dell'opinione pubblica dei cittadini dell'UE né di rendere giustizia alla varietà di opinioni espresse in così tanti eventi. La relazione offre tuttavia indicazioni utili sulle opinioni dei cittadini riguardo a questioni relative all'UE e mette in luce l'importanza di mantenere vivo il coinvolgimento della società civile nel dibattito sul futuro dell'UE. L'obiettivo è fornire una panoramica delle principali caratteristiche e dei messaggi più diffusi che figurano nelle relazioni nazionali sulle consultazioni nei diversi Stati membri.

Principali risultati

Dalle consultazioni con i cittadini nei diversi Stati membri emerge che, nonostante le difficoltà, la maggior parte dei partecipanti ha una percezione positiva dell'UE. In particolare, in vari Stati membri i cittadini riconoscono il valore dell'adesione del loro paese all'Unione e i vantaggi che ne derivano. Tuttavia, molti partecipanti rilevano anche che la mancanza di una chiara visione e di leadership costituisce un freno per l'UE, il che suscita richieste di riforma.

Nei pochi paesi in cui è stata nominata, la Brexit è motivo di grande preoccupazione ma si ritiene anche che abbia permesso di rafforzare il senso di unità nell'UE a 27 e di aumentare la consapevolezza dei cittadini del ruolo dell'UE e di quanto sia importante farne parte.

La migrazione, le sfide ambientali e l'istruzione sono tra i temi più ricorrenti in molti paesi. Le preoccupazioni - e le aspettative - dei cittadini riguardano i seguenti ambiti:

1 - Un'Unione sicura e protetta

In molte relazioni la **migrazione** costituisce una delle principali preoccupazioni dei cittadini dell'UE. È sistematicamente considerata un'alta priorità in quasi tutti gli Stati membri. In particolare, in vari Stati membri la migrazione irregolare è considerata una sfida cruciale per l'Europa che richiede un'azione urgente da parte dell'UE e influisce direttamente sulla vita dei cittadini. Nei dibattiti sull'argomento emerge spesso la richiesta di **proteggere meglio la frontiera esterna dell'UE**. Nel contempo, in molti paesi, i cittadini riconoscono anche l'imperativo umanitario per l'Unione. Si fa spesso riferimento a una **politica comune dell'UE in materia di asilo**, a meccanismi di distribuzione, nonché alla solidarietà e alla responsabilità negli Stati membri. Inoltre, mentre alcuni cittadini sono soddisfatti dell'attuale integrazione dei migranti, altri riscontrano l'urgenza di fare di più a questo proposito.

L'UE è stata invitata a più riprese ad adoperarsi maggiormente per **contenere i flussi di migrazione irregolare**. I cittadini di molti Stati membri pensano che l'UE possa fare di più per ridurre la migrazione irregolare affrontandone le cause profonde e migliorando la sicurezza, le condizioni di vita e la prosperità nei paesi di origine, per esempio attraverso gli aiuti allo sviluppo, il commercio e gli investimenti, e adoperandosi nel contempo per sostenere la crescita economica nel continente africano. Vorrebbero che l'UE istituisse una migliore cooperazione con i paesi di origine e transito allo scopo di facilitare i rimpatri. Ritengono che essa dovrebbe inoltre aumentare la sua capacità di risposta alle crisi e impegnarsi in un dialogo multilaterale efficace per gestire questa questione.

Infine, secondo la maggioranza dei partecipanti, la **criminalità organizzata**, il **terrorismo**, la **radicalizzazione**, la **corruzione** e le minacce correlate sono sfide che, per la loro natura transfrontaliera, dovrebbero essere affrontate in modo più risoluto a livello di UE. I cittadini chiedono maggiore cooperazione in materia di **cibersicurezza** e **protezione dei dati**: molti esprimono preoccupazioni per il livello di **disinformazione** e a tale proposito sottolineano l'importanza dell'alfabetizzazione mediatica dei cittadini.

2 - Un'Unione di convergenza e competitività

In vari Stati membri i cittadini evidenziano l'importanza del **mercato unico** e il suo valore aggiunto nel garantire la crescita economica in tutta Europa, spesso in associazione a richieste di completarlo, soprattutto per quanto riguarda il settore dei servizi e il mercato digitale. I cittadini sottolineano la necessità che l'UE promuova un **modello di crescita sostenibile** nel continente. Alcuni sono a favore dell'approfondimento dell'**Unione economica e monetaria**. L'euro e la futura adesione alla **zona euro** sono stati menzionati in alcuni paesi - sia in termini positivi che negativi - spesso associati alla necessità di adoperarsi maggiormente per evitare crisi in futuro.

I cittadini chiedono inoltre che l'UE resti al passo degli sviluppi tecnologici. Alcuni invocano un maggiore ricorso alle misure di **e-governance** e lo sviluppo di **comunità intelligenti**, come strumenti per potenziare il motore socioeconomico dell'UE. Nell'attuale contesto di una nuova **rivoluzione digitale**, dalle consultazioni è emersa anche l'esigenza percepita di promuovere l'alfabetizzazione digitale e di stimolare l'innovazione digitale. Emerge un chiaro appello in favore di investimenti solidi e intelligenti in quest'ambito. Per esempio, l'**intelligenza artificiale** è spesso chiamata in causa quale settore in cui l'UE deve essere pioniera. Tra molti cittadini è diffuso il timore che l'UE resti indietro o faccia troppo poco nel settore della **ricerca**, dello sviluppo tecnologico, dell'**innovazione** e delle digitalizzazioni.

Anche incoraggiare e **sostenere le piccole e medie imprese** è considerato un vettore essenziale per rendere l'Europa un posto più favorevole all'**imprenditorialità** attiva, alimentandone così la **competitività**. Benché la competitività sia ritenuta importante per stimolare il progresso e la crescita, i cittadini in vari Stati membri criticano le differenze a livello di norme e di qualità dei prodotti nell'UE. Pertanto, gli appelli a promuovere la competitività sono bilanciati da richieste a favore della **convergenza economica e sociale** e della promozione della **coesione** territoriale.

In materia di **fiscalità** le opinioni sono contrastanti. Per alcuni cittadini servono iniziative legislative in ambito fiscale, quali la tassazione del digitale, o addirittura l'armonizzazione delle politiche fiscali. Per contro, altri chiedono che la fiscalità resti una competenza nazionale.

Le risorse di bilancio, nel contesto del prossimo **quadro finanziario pluriennale**, sono un altro tema ricorrente poiché garantiscono che l'UE sia in grado di adempiere alle sue funzioni. Sul fronte della distribuzione delle risorse i pareri sono svariati, in particolare sono contrastanti per quanto riguarda i possibili tagli di bilancio relativi alla politica agricola comune e alla politica di coesione. I cittadini di molti Stati membri invocano un bilancio UE equilibrato, con un chiaro valore aggiunto per i cittadini.

3 - Un'Unione che protegge l'ambiente e promuove la sostenibilità

Un aspetto importate emerso dalle consultazioni nella maggior parte degli Stati membri è la richiesta dei cittadini di consolidare il ruolo della politica ambientale dell'UE, unitamente all'idea che un impegno più deciso a favore della **protezione ambientale e climatica** sia urgentemente necessario. I suggerimenti includono l'elaborazione di ulteriore **normativa** UE più severa in quest'ambito, maggiore controllo sull'**attuazione** della pertinente legislazione UE da parte degli Stati membri e la presentazione di altre iniziative ambientali. Tra le altre cose, i partecipanti fanno esplicitamente riferimento a una riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e delle emissioni tossiche e inquinanti, a migliori misure di riciclaggio e a un migliore benessere degli animali. In alcuni Stati membri i cittadini ritengono che una quota maggiore del quadro finanziario pluriennale (QFP) dovrebbe essere destinata all'**azione per il clima**.

Il tema della lotta ai **cambiamenti climatici/riscaldamento globale** è ricorrente in quasi tutti gli Stati membri, sollevato soprattutto da parte dei cittadini più giovani; ed è **visto come una delle principali sfide dell'UE**. In alcuni casi i requisiti in materia di protezione climatica dell'Unione europea sono considerati un contrappeso alle politiche nazionali. La percezione è che i cambiamenti climatici incidano su una serie di settori strategici: non solo quello della produzione energetica e dei trasporti, ma anche quello agricolo e alimentare, come pure sulle nostre abitudini alimentari. Più in generale, per i cittadini serve un **consumo sostenibile**.

La questione della **sostenibilità** è stata spesso sollevata, compresa l'idea che l'innovazione dovrebbe essere valutata in termini di valore a lungo termine per i cittadini. Alcune proposte suggeriscono di tenere maggiormente in considerazione i criteri ambientali e sociali nella regolamentazione, mentre per altri partecipanti bisognerebbe dare a livello europeo una spinta a temi quali la produzione alimentare locale, l'economia circolare e la valorizzazione dei materiali di rifiuto (*up-cycling*).

In alcuni Stati membri i cittadini riconoscono l'importanza degli obiettivi di sostenibilità anche in materia di **politica agricola**. Sono emersi sia preoccupazioni circa l'impatto delle pratiche agricole moderne sull'ambiente, sia appelli a favore di una maggiore protezione dei paesaggi rurali e di un'azione concertata per colmare il divario tra zone rurali e zone urbane.

In alcuni casi, dalle discussioni emerge l'impressione che l'**istruzione** sulle politiche ambientali dell'UE sia insufficiente e che manchino incentivi pratici volti a incoraggiare le persone al rispetto dell'ambiente; i cittadini di alcuni Stati membri sottolineano in particolare la necessità prevedere incentivi che promuovano la **transizione verso le energie rinnovabili**. A ciò si accompagna la richiesta di alcuni Stati membri di incrementare il dialogo e il dibattito in merito all'incidenza del piano d'azione per il clima sulla vita quotidiana dei cittadini.

Se le attuali infrastrutture transfrontaliere nei settori dell'**approvvigionamento energetico** e della **mobilità** sono spesso citate come un risultato positivo dell'UE, i partecipanti di alcuni paesi avvertono anche una particolare necessità di sviluppare una strategia comune europea in materia di mobilità. Alcuni cittadini sottolineano la necessità che l'Europa intervenga per garantire il futuro dell'approvvigionamento energetico, in settori quali l'eliminazione graduale della produzione di elettricità con centrali a carbone.

Viene anche rilevata la necessità di rafforzare il **ruolo globale** dell'UE in materia di ambiente quale importante obiettivo nell'attuale contesto internazionale mutevole e difficile. Molti partecipanti desiderano che l'Unione europea sia un leader mondiale per quanto riguarda l'agenda in materia di sostenibilità e la lotta ai cambiamenti climatici.

4 - Un'Unione del benessere e delle opportunità

Anche la **protezione sociale** è fonte di grande preoccupazione per i cittadini. Tuttavia vi è disaccordo circa la misura in cui l'Unione europea dovrebbe essere attiva in questo campo. I partecipanti di diversi Stati membri sono molto protettivi nei confronti dei loro sistemi nazionali di sicurezza sociale. Inoltre, molti auspicano che l'UE svolga un ruolo più incisivo nella lotta contro la povertà, l'esclusione sociale, la disoccupazione, la discriminazione, le minacce per i diritti dei lavoratori, l'accesso limitato ai servizi, nonché i problemi derivanti dai cambiamenti sociali e tecnologici, inclusa la necessità di colmare il **divario digitale**. Una delle preoccupazioni ricorrenti espresse dai cittadini è la percezione che manchi - o sia addirittura minacciata - la **convergenza sociale e del tenore di vita** tra gli Stati membri e all'interno di essi.

Proposte specifiche - I cittadini hanno contribuito al dibattito sul futuro dell'Europa con una grande varietà e ricchezza di idee e proposte. Ecco alcuni esempi provenienti da diversi Stati membri e riguardanti varie aree tematiche:

- un sistema unificato di consegna degli imballaggi a livello di UE per ridurre i rifiuti di imballaggio; e un sistema di riciclaggio obbligatorio delle bottiglie in PET in tutta l'UE
- un indice del benessere europeo lordo
- un programma di educazione civica e cittadinanza europee in tutti i sistemi d'istruzione dell'UE
- piattaforme Internet che offrano servizi di medesima qualità in tutti gli Stati membri dell'UE
- un giorno festivo europeo in occasione della Giornata dell'Europa

Vi è un'evidente esigenza di più **posti di lavoro** e migliori. In alcuni paesi i cittadini chiedono il coordinamento delle norme del **mercato del lavoro**, per quanto riguarda fra l'altro l'accesso e la mobilità. Molti cittadini attribuiscono particolare attenzione alle giovani generazioni e paventano una fuga di cervelli agevolata dalla libera circolazione delle persone che, paradossalmente, è percepita da molti cittadini come uno dei più importanti benefici derivanti dall'appartenenza all'UE. Il **futuro del lavoro** e il modo in cui influenzerà i giovani è un argomento importante per i cittadini, come pure la **parità di genere**. Molti insistono sulla necessità di affrontare il divario retributivo di genere e gli ostacoli che ancora condizionano l'accesso delle donne al mercato del lavoro. I partecipanti spesso legano la demografia in generale e l'invecchiamento della popolazione in particolare alle questioni del mercato del lavoro e all'**assistenza sanitaria**. Si ritiene che l'UE nel suo complesso faccia generalmente troppo poco per affrontare i problemi di salute e le disuguaglianze sociali ed economiche.

Inoltre i cittadini chiedono con forza un'azione più incisiva a livello dell'UE in materia di **istruzione**. Le richieste riguardano principalmente lo sviluppo di nuove competenze in linea con le esigenze del mercato del lavoro, una maggiore mobilità educativa, il riconoscimento reciproco dei diplomi e delle qualifiche professionali e tecniche, nonché maggiori investimenti nella scienza e nella ricerca nonché nell'apprendimento permanente. **Erasmus +** è generalmente indicato come uno dei maggiori successi dell'UE, che è opportuno continuare a potenziare. Secondo numerosi partecipanti, si dovrebbe incoraggiare l'apprendimento di altre lingue europee.

5 - Un'Unione forte sulla scena mondiale

Benché non sia un argomento di primo piano, l'UE è generalmente percepita come una **forza positiva nel mondo** e i cittadini sottolineano il potere normativo dell'Unione nelle sue relazioni con i paesi terzi. Ritengono che utilizzi efficacemente la pressione tra pari - la forza dell'esempio - per veicolare al di là delle sue frontiere i propri valori, in particolare quelli della democrazia e dei diritti umani. Si chiede di sovente che l'azione esterna dell'UE sia improntata ai valori nelle relazioni con i paesi terzi; ciò è avvertito sia come una responsabilità globale che come un imperativo morale. Tale richiesta è spesso legata all'auspicio che l'UE diventi un leader mondiale in alcuni settori, in particolare in materia di protezione dell'ambiente.

Vi è consenso tra i cittadini sul fatto che una maggiore partecipazione dell'UE alle questioni di portata mondiale e una **maggiore unità** in materia di politica estera siano necessarie per difendere i suoi interessi e valori e, soprattutto, per proteggere i suoi cittadini. L'UE è spesso vista dai partecipanti come troppo debole, priva di sufficiente influenza sulla scena mondiale e, talvolta, incapace di far fronte alle crisi in atto nel vicinato strategico. L'azione esterna dell'Unione è percepita come **carente in termini di efficacia e credibilità** e sono emerse richieste di rafforzare la politica estera e di sicurezza comune (PESC). I cittadini rilevano la necessità di **parlare con una sola voce**, in particolare nel contesto delle relazioni dell'UE con altre grandi potenze (Stati Uniti, Cina e Russia). A tale proposito l'accento è posto sulla politica di difesa, l'allargamento e il commercio.

Molti cittadini ritengono che l'Unione non debba dipendere da altri attori per la propria **sicurezza e difesa**. Tuttavia, molti ritengono che qualsiasi approccio dell'UE debba essere complementare alla NATO e non sostituirla. Le opinioni vanno dal mero miglioramento del coordinamento e dell'integrazione delle capacità civili e militari nazionali al ricorrente invito a istituire una politica di difesa comune dotata di capacità proprie. Alcuni cittadini desiderano inoltre maggiore dialogo pubblico sulle iniziative in materia di sicurezza, quali la cooperazione strutturata permanente (PESCO).

Per i cittadini inoltre i valori devono essere al centro delle politiche di **vicinato** e di allargamento dell'UE. Auspicano che diventino membri solo i paesi che aderiscono alle norme e ai valori dell'UE nonché ai principi democratici. Tuttavia, vi è disaccordo riguardo al calendario. Mentre alcuni sostengono con decisione l'allargamento ai Balcani occidentali, la maggior parte mette in rilievo che l'UE deve consolidare il suo stato attuale prima di procedere a qualsiasi ulteriore allargamento. In linea generale, tuttavia, i cittadini vedono una forte prospettiva europea per i paesi dei Balcani occidentali e in misura minore, in alcuni Stati membri, anche per alcuni paesi del vicinato orientale.

Le relazioni **commerciali** dell'UE sono generalmente considerate positive, ma vi sono anche preoccupazioni circa le norme sociali e ambientali contenute negli accordi di libero scambio con i paesi terzi; ciò dimostra ancora una volta che i cittadini europei auspicano che l'UE agisca sulla base dei suoi valori comuni. Alcuni cittadini chiedono inoltre che l'UE utilizzi ancora di più il proprio peso economico per esercitare il suo potere a livello mondiale.

Le **divisioni tra gli Stati membri** sono un motivo ricorrente di preoccupazione in diversi paesi. I cittadini, in particolare quelli dei paesi più piccoli, sono preoccupati per l'apparente mancanza di un vero partenariato tra paesi piccoli e grandi. Spesso hanno la sensazione che gli interessi dei attori più grandi siano il principale motore delle politiche dell'Unione, anche se questa percezione è lungi dall'essere unanime. I dialoghi in diversi Stati membri evidenziano anche la sensazione che ci siano **mancanza di equità e doppi standard**, in quanto le norme comuni non sempre si applicano in modo uniforme a tutti. Come per il divario tra piccoli e grandi, tra le divisioni identificate di frequente vi sono quelle tra i "vecchi" e i "nuovi" Stati membri, nonché quelle in funzione di criteri geografici. In risposta a questa situazione, sono comuni le richieste di maggiore **coesione e solidarietà**.

Di fronte alle divisioni, l'UE continua a essere riconosciuta dalla maggioranza dei suoi cittadini come una **forza positiva** e una comunità unita da **valori comuni**. Naturalmente, emerge una pluralità di opinioni. I diritti umani, lo Stato di diritto, la pace e la democrazia sono tra i valori maggiormente citati. Particolare attenzione suscita il ruolo svolto dall'UE nell'assicurare la **pace** nel continente. Tuttavia le discussioni con i cittadini tendono anche a evidenziare le imperfezioni dell'Unione come comunità di valori, in particolare il divario tra la retorica e l'azione, spesso all'origine di richieste di un'azione più incisiva per colmare questo divario.

Al fine di rafforzare il senso di comunanza, in alcuni Stati membri vi sono occasionalmente inviti a intensificare gli sforzi volti a promuovere lo sviluppo di una **"identità europea" comune** che, a giudizio di molti cittadini, ancora oggi è un'aspirazione più che una realtà. La mobilità e gli scambi, in particolare per i giovani, sono ritenuti fondamentali per il successo in questo processo.

Se l'impegno a favore di valori comuni è considerato il fondamento stesso dell'UE in quanto comunità, la **diversità** tra gli Stati membri è parimenti vista come un bene basilare dell'Unione. Secondo molti partecipanti, l'identità europea dovrebbe coesistere con le identità nazionali, anziché sostituirle. Allo stesso modo, numerosi cittadini sottolineano la necessità di rispettare le diverse culture nazionali. In molti Stati membri l'insistenza sulla necessità di rispettare le **differenze nazionali e culturali** comporta spesso una riflessione sulle questioni istituzionali. Contrariamente alla convinzione comune secondo cui ci sarebbe una mancanza di interesse dei cittadini in materia, la questione delle rispettive **competenze** risulta decisamente rilevante per molti.

In linea con il principio di **sussidiarietà**, la maggioranza dei cittadini europei si aspetta che l'UE si concentri sui settori in cui può apportare un **valore aggiunto**. Una corretta ripartizione delle competenze tra il livello nazionale e il livello europeo è spesso indicata come essenziale per il successo del progetto europeo. A tale riguardo, un'estensione dei compiti a settori in cui gli Stati membri possono ottenere risultati migliori è considerata potenzialmente dannosa per la percezione che i cittadini hanno dell'UE in quanto amplia il divario capacità-aspettative. Le opinioni variano ovviamente per quanto riguarda la ripartizione delle competenze preferita, ma è diffusa la convinzione che la situazione attuale possa essere migliorata. Ciò detto, si registra una certa confusione riguardo alle rispettive competenze degli Stati membri e dell'UE, il che contribuisce in parte a spiegare la generale **sfiducia** nelle istituzioni dell'UE sovente citata. Questo fenomeno è favorito anche dalla percezione di una **mancanza di trasparenza**, con frequenti riferimenti a un deficit democratico, e dalla percezione di un'**eccessiva burocrazia**, spesso legata alle difficoltà di accesso ai fondi UE.

Osservazioni conclusive

Le consultazioni dei cittadini sono state accolte con favore dalla società civile e numerose voci hanno espresso apprezzamento per questa attività di valutazione delle opinioni dei cittadini. In tal senso, questo esercizio contribuisce ovviamente a rispondere a una richiesta generale di coinvolgimento da parte della società civile e con essa, emersa sistematicamente nei dialoghi.

Il dialogo appare particolarmente importante in considerazione dell'auspicio, costantemente sottolineato dai cittadini nel corso delle consultazioni, di acquisire una migliore comprensione del funzionamento dell'UE e del significato dell'appartenenza all'UE. Numerosi sono stati gli inviti a intensificare gli sforzi volti a promuovere una migliore istruzione sull'UE. Secondo molti ciò dovrebbe avvenire attraverso iniziative specifiche, ma anche mediante la semplificazione del linguaggio utilizzato dall'UE per comunicare con i cittadini. Spesso si identifica infatti in un linguaggio eccessivamente oscuro e burocratico un ostacolo importante all'interazione tra le istituzioni dell'UE e i cittadini.

Il successo dei dialoghi organizzati in diversi Stati membri si riflette anche nelle richieste di coinvolgimento costante. Per i cittadini è particolarmente importante incoraggiare azioni e dibattiti sulle questioni relative all'UE a livello di base. In effetti, l'iniziativa relativa alla consultazione dei cittadini si iscrive nel solco di altre pratiche, già consolidate in vari Stati membri, che mirano a stimolare il dialogo sull'UE a livello di base.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, la presente relazione rappresenta un tentativo di rispecchiare un processo vario tanto nella forma che nel contenuto. Non ha la pretesa di essere una sintesi definitiva del dialogo con i cittadini a livello nazionale, che proseguirà in varie forme. Dovrebbe piuttosto essere intesa come un contributo agli sforzi in atto per coinvolgere maggiormente la società civile, al fine di alimentare le discussioni dei leader sul futuro dell'Europa e la definizione della prossima agenda strategica.